

IL LICEO "STAFFA" RICORDA LA SHOAH

VIAGGIO NELLA MEMORIA

PIETRO DI BIASE

Lo scorso anno gli alunni del Liceo trinitapolese hanno partecipato al progetto "Mai più", voluto dalla Regione Puglia, che si è concluso con il viaggio in Polonia – guidati dal Presidente Niki Vendola – per la visita ai campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau.

Sulla scia di tale esperienza con particolare cura si è organizzata la "Giornata della memoria", vista come utile antidoto contro il rischio di pericolosi oblii.

Era il 27 gennaio del 1945 quando si aprirono i cancelli del campo di sterminio di Auschwitz, uno dei luoghi simbolo della ferocia nazista. Il 27 gennaio, dunque, si celebra la "Giornata della Memoria", il giorno dedicato al ricordo di quei tragici avvenimenti che portarono allo sterminio di sei milioni e mezzo di esseri umani: il più grave sterminio della storia. Ricordiamo per non lasciare spazio all'idea che lo sterminio degli ebrei sia una grande ed assurda leggenda e il silenzio ne banalizzi la responsabilità e la memoria.

Un corridoio dell'Istituto trasformato in un tunnel: sulle pareti, bardate di nero, i pannelli raffiguranti le scene più drammatiche dell'olocausto; a terra, ricostruito un binario ferroviario, al cui termine campeggia la scritta "*Arbeit macht frei*" – "il lavoro rende liberi" –, la stessa che sovrastava i cancelli di ingresso ai vari campi di concentramento tedeschi.

Superato l'angosciante percorso, si entra nel salone, dove si può ammirare il "muro della speranza", costruito da 48 mattoni, dipinti dalle 48 classi dell'Istituto. Tante le immagini e i pensieri riportati: la campagna libera vista attraverso il filo spinato, due scarpette abbandonate; frasi come: *Sono riusciti a togliermi tutto... ma non l'anima; Volevano strappare ad un popolo quell'umanità che essi stessi avevano perso; Dalla morsa del dolore prenda il volo la speranza.*

Quest'ultimo pensiero esprimeva la speranza che queste tragedie non si ripetano più. Il muro, infatti, era sormontato da un cielo sereno, punteggiato da ali di gabbiani e con un sole splendente. C'è l'intenzione di trasformare questo muro in un "monumento alla Shoah", da collocare nel cortile dell'Istituto.

La mostra è stata inaugurata il 27 gennaio con una significativa manifestazione (*Immagini e racconti per la memoria*), in cui si sono alternate parole e musiche, con punte di notevole suggestione.

In apertura il brano *La vita è bella*, dalla colonna sonora dell'omonimo film, crea subito una particolare atmosfera, accentuata dalla luce soffusa, che riporta la mente e il cuore dei presenti ai tragici fatti della Shoah.

Un pensiero del Preside Antonio Di Domenico riafferma l'impegno nel ricordare e nel dire "mai più" ad atrocità simili; ma nello stesso tempo ammonisce a fare attenzione ad "una storia che non dimentica", capace di portare ad ulteriori immani tragedie.

Segue la proiezione di un video realizzato dalla classe 2i dell'Odontotecnico, guidata dalla Prof. Maria Grazia Miccoli: sulle immagini scorrono pensieri di Elisa Springer, sopravvissuta allo sterminio, e della poetessa Maria Luisa Spaziani.

È la volta del canto *Gam gam*, una canzone allegra che la maestra insegna a Jona e agli altri bambini nel primo campo di concentramento: *Anche se dovessi andare nella valle dell'ombra della morte, non temerò alcun male, perché tu sei con me.*



"Il muro della speranza" realizzato nel salone del Liceo.

A questo punto c'è la testimonianza di Salvatore Lopez, un insegnante margheritano, che dopo l'8 settembre 1943 fu deportato in Germania come

“militare internato italiano”. Dal diario di quella drammatica esperienza, appena pubblicato, attinge vari episodi, il cui racconto coinvolge emotivamente l’uditorio. Come il brano musicale *Oyfn Pripetsbik* di Mark Marshavskj, carico di nostalgia per un passato ormai lontano: *Un fuoco brucia nel focolare, ed è caldo nella casa piccola. E il rabbino sta insegnando ai bambini piccoli l’alfabeto.*

Si alterna, quindi, la lettura alla recitazione: ad alcuni brani del diario di Anna Frank segue la scena, tratta dall’opera di Deborah Dwork, dell’arrivo ad Auschwitz di un gruppo di deportati: agghiacciante l’episodio del bambino nascosto in uno zaino, il cui pianto attira l’attenzione di una guardia, che vi affonda più volte la baionetta, trasformando lo zaino in uno straccio imbevuto di sangue. E poi i passi dalle lettere di Etty Hillesum: *Nel lavatoio c’è una piccola donna che regge sul braccio una bacinella di bucato ancora gocciolante: è impossibile, devo partire e non riesco nemmeno a far asciugare il mio bucato per domani.* E il giro nella baracca dell’ospedale chiedendosi: *Quali letti saranno vuoti domani?* E la ragazzina paralizzata che aveva ricominciato a camminare, ma che ora... Il canto struggente di *Shemà Israel* conclude la lettura: *Ascolta Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è su di noi.*

Il suono della sirena introduce la scena del “rito del pane”: anche nella loro disperata condizione i deportati mettevano da parte pezzetti di pane durante la settimana per poterlo benedire il sabato e mangiarlo, come prescrivono le mitzvot. L’osservanza dello shabat è stato un richiamo a non perdere la dignità di credenti e di persone, facendosi forza a vicenda e sperando.

Le note del pianoforte e del sassofono che eseguono *Schindler’s List* accentuano la particolare atmosfera del momento e preparano il terreno all’ultima, toccante, scena: nel silenzio e nella semioscurità un bambino – nelle vesti del bambino con le mani alzate immortalato in una celebre foto – reggendo nelle mani una candela attraversa piano la sala, si inerpica su dei gradini, incontra una fanciulla vestita di bianco: questa attinge dalla fiammella portata dal bambino per accendere il candelabro ebraico a sette bracci, nel mentre intona “Gocce di memoria”: *Sono gocce di memoria queste lacrime nuove, sono anime in una storia incancellabile... Aspettiamo solo un segno, un destino, un’eternità.*

La luce del candelabro che si leva verso l’alto, il colore bianco, il canto... dal buio del dolore scaturisce forte la speranza.

L’applauso scrosciante rompe l’incantesimo e fa sciogliere la commozione che ha catturato i presenti.

Alla riuscitissima manifestazione sono intervenuti, tra gli altri, l’Assessore alla Cultura del Comune di Trinitapoli, Dott. Flaminio Aquilino, la Preside

della locale Scuola Media, Prof. Anna Maria Trufini, la Direttrice delle Scuole Elementari di San Ferdinando di Puglia, Prof. Giustina Specchio, il Vice Preside dell'ITC di San Ferdinando di Puglia, Prof. Ruggiero Isernia, delegato dal Preside Prof. Carmine Gissi, il Consigliere Regionale Avv. Arcangelo Sannicandro.



Particolare del muro della speranza.

Nelle conclusioni il Preside Di Domenico esprime il suo grazie agli alunni e ai docenti che hanno reso possibile questa manifestazione: i Proff. Anna Maria Del Vecchio, Dina Damato, Enza Petriggiani, Carla Balducci, Sabrina Damato, Concetta Moscatelli, Pinuccia Natalicchio, Maria Grazia Miccoli, Giuseppe Di Corato, Giacomo Di Staso.

La mostra, aperta alle scolaresche del territorio, ha chiuso i battenti venerdì 2 febbraio 2007.